

---

## Fuorché il silenzio. Trentasei voci di donne afghane

---

**Fuorché il silenzio. Trentasei voci di donne afghane, Jouvence, 2024, 594 pp.**

Testi in dari raccolti da Zainab Entezar, rivisti da Asef Soltanzadeh. Edizione italiana a cura di Daniela Meneghini

Il volume contiene la traduzione italiana di 36 testimonianze di attiviste afgane raccolte nei mesi successivi al ritorno al potere dei talebani in Afghanistan (15 agosto 2021). Il libro originale si intitola *Azadi seda-ye zanane darad* - La libertà ha voce femminile ed è stato pubblicato in Danimarca nel giugno del 2023. Le traduzioni delle testimonianze sono precedute da una premessa di Daniela Meneghini, da una Introduzione di Zainab Entezar e seguite da una postfazione di Asef Soltanzadeh, uno dei maggiori intellettuali afgani.

Le attiviste hanno scritto in prima persona o raccontato alla giovane regista Zainab Entezar le vicende personali e politiche che le hanno portate a mantenere vive, malgrado i terribili rischi che correvano, le proteste contro le leggi sempre più misogine e restrittive messe in atto da Talebani (con il tacito benestare di tutto l'occidente). Zainab Entezar, che aveva fatto delle riprese delle manifestazioni ed era ricercata dai talebani, da qualche mese è riuscita a uscire dall'Afghanistan e ora vive in Germania.

Il libro è unico nel suo genere: le testimonianze sono scritte da donne comuni che hanno estrazioni sociali e percorsi esistenziali differenti, sono scritte nella loro lingua e vengono narrate con equilibrio e onestà pur nella indescrivibile drammaticità dei fatti. La maggior parte di queste donne, che hanno voluto in 35 casi su 36 mantenere con coraggio il loro vero nome nel libro, sono ancora in Afghanistan, alcune in carcere, di altre non si hanno più notizie, alcune continuano la loro battaglia a rischio della vita. Le manifestazioni e la lotta contro un regime che le priva di tutti i loro fondamentali diritti, la responsabilità nei confronti delle prossime generazioni, la richiesta di non essere dimenticate da noi, questi i temi fondamentali che legano i racconti e le vite narrate.

**Tratto dal Volume: *Rokhshana Rizaee*, p.402-403**

Essere rivoluzionari è una caratteristica eccezionale che non tutti possiedono, soprattutto coloro che cercano la sicurezza, come quelli che all'arrivo dei talebani si erano subito messi in riga: se erano uomini assumevano un aspetto da talebani, e se erano donne indossavano chador e burqa. Quelle proteste nascevano soltanto da donne rivoluzionarie, quelle che non temevano la superbia dei talebani e che resero vane le loro strategie, ovvero picchiare chi partecipava [alle marce] a tal punto da

spaventare gli assenti e indurli a rinunciare. I talebani, che avevano iniziato a massacrare la gente per instillare la paura nel cuore di tutti gli altri, vedevano i loro piani andare in fumo a causa delle donne che protestavano. Li facevano impazzire, soprattutto perché loro dalle donne non si aspettavano altro che obbedienza. E per far obbedire le donne avevano a disposizione non solo la tradizione, ma anche la religione.

Noi donne chiedevamo libertà e questo era una vera e propria eresia agli occhi dei talebani: per loro il fatto che le donne uscissero dalla segregazione domestica e lavorassero fuori allo stesso livello degli uomini era del tutto inaccettabile. Una donna rivoluzionaria non accettava di restare nascosta in casa e di dedicarsi solo alla procreazione e alla crescita dei figli. Chiedeva di condividere i lavori domestici con gli uomini. Una donna rivoluzionaria non si faceva più ingannare da un paradiso che era lì, *sotto ai suoi piedi*, o dal mettere al mondo figli come i talebani, orgoglio dell'umanità, e via dicendo. La donna rivoluzionaria considerava i talebani, e gli altri uomini e le donne che la pensavano come loro, una vergogna per l'umanità.